

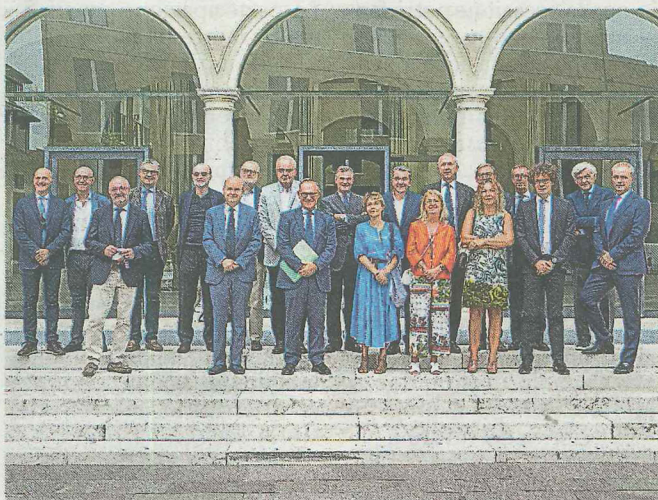
Cure palliative, arriva la specializzazione

Le Fondazioni del territorio assicurano le risorse
A regime saranno ventiquattro gli studenti operativi

●● Brescia ha una lunga tradizione nelle cure palliative, è stata città apripista del primo hospice e non poteva arrivare seconda nella nuova, importante svolta che si compirà a novembre, quando prenderanno il via le lezioni della Scuola di specializzazione in Medicina e Cure palliative, istituita da quest'anno in Italia. L'Università degli Studi di Brescia è stata accreditata tra i 19 atenei sede della Scuola, e perché questo sia un passo decisivo è presto detto: le cure palliative si rivolgono a quei malati che non sono più guaribili e che hanno una prognosi infausta, ma per i quali c'è ancora molto da fare per alleviare disturbi fisici, come il dolore, oltre che psicologici e spirituali.

Un segno di civiltà che vale per i malati terminali come per le persone affette da patologie croniche evolutive, casi questi ultimi in crescita con l'invecchiamento della popolazione, cui vanno egualmente assicurati la prevenzione e il sollievo della sofferenza. Se è vero che molto c'è ancora da fare in questo settore - si pensi allo sviluppo compiuto delle Reti di Cure Palliative - dare a questa disciplina il valore di disciplina specifica è uno snodo fondamentale per diffondere la cultura della palliazione (fino ad ora la preparazione era con master universitari).

«**Ci siamo radicati** in un'esperienza bresciana innovativa, avviata 30 anni fa alla Domus Salutis - ricorda il rettore Maurizio Tira -, abbiamo stretto una condivisione con il Civile e siamo arrivati oggi a una tappa importante, grazie alla generosità di imprese del territorio e terzo settore». Le Fondazioni Guido Berlucchi, Le Rondini Città di Lumezzane, Erminio Bonatti, insieme a Copan Italia e Sabaf hanno reso possibile la copertura economica di due posizioni accademiche per la Scuola, professore associato ricoperta da Cosimo Chelazzi, intensivista dall'ospedale Careggi di Firenze, e professore straordinario in corso di



Brescia è stata scelta come sede della Scuola per le cure palliative

assegnazione.

«Lo scopo non è più solo quello di gestire il paziente nel fine vita, ma iniziare molto prima, già durante le terapie attive, che devono andare in sinergia con le cure palliative per migliorare la qualità di vita di malato e famiglia», evidenzia Alfredo Berruti, ordinario di Oncologia medica.

La Scuola guarda al territorio della Lombardia orientale e parte con i primi sei specializzandi, che diventeranno 24 a regime sui 4 anni di specialità. I futuri specialisti della palliazione si confronteranno con la dimensione dell'ospedale, assistenza domiciliare e hospice, in un percorso multidisciplinare che coinvolgerà anche le scienze umane e avrà come pilastri l'Oncologia, la Medicina interna e la Rianimazione. «Mettere insieme più competenze è essenziale per una moderna cultura di presa in carico - sottolinea Massimo Lombardo, direttore generale degli Spedali Civili -. Ogni ambito ha le sue peculiarità. Si pensi ai bambini: al Civile c'è il Centro malattie rare e l'Oncoematologia, vogliamo sviluppare le cure palliative anche nel settore pediatrico, dove il percorso di presa in carico può essere lungo, in media 40-44 mesi». E sullo sfondo resta il disegno di aprire a Brescia il primo hospice pediatrico pubblico della Lombardia.

● **Li.Ce.**

Generosità

Bimbo chiama Bimbo: con Ikea la raccolta di materiale scolastico
Fino a domenica 18 settembre l'Ikea di Roncadelle promuove all'interno del negozio una raccolta di materiale scolastico da donare all'associazione Bimbo chiama Bimbo Onlus che lavora sul territorio a supporto di famiglie in condizioni difficili. Ikea, ricorda una nota, «da sempre si impegna per supportare il diritto di bambini e bambine ad un'infanzia fatta di gioco, creatività, e soprattutto di possibilità di imparare. E così attraverso un piccolo gesto come la raccolta di materiale scolastico, Ikea Roncadelle vuole contribuire ad augurare un sereno ritorno sui banchi di scuola a tutti i bambini del territorio». Arriva quindi l'invito ai visitatori a partecipare donando il proprio contributo acquistando pennarelli, matite colorate e pastelli, album da disegno, acquerelli e tempere, astucci e zaini da lasciare nell'apposita casetta che è stata posizionata subito dopo le casse.